

VILLA MIRABELLO DI VARESE: 9ª RIUNIONE DEGLI ADERENTI DEL C.S.P.A.

RESTI DELL'UOMO DI NEANDERTHAL RINVENUTI RECENTEMENTE IN LOMBARDIA

L'importante comunicazione è stata data durante l'assemblea dal prof. Vincenzo Fusco, docente di paleontologia presso la facoltà di scienze dell'Università di Milano

L'importante comunicazione, corredata da numerose altre notizie di ritrovamenti archeologici, è stata data dal prof. Vincenzo Fusco, ieri a Villa Mirabello, in occasione dell'annuale riunione degli aderenti al Centro Studi preistorici e archeologici.

Per la prima volta in Lombardia sono stati rinvenuti resti umani risalenti con ogni probabilità al tempo dell'uomo di Neanderthal.

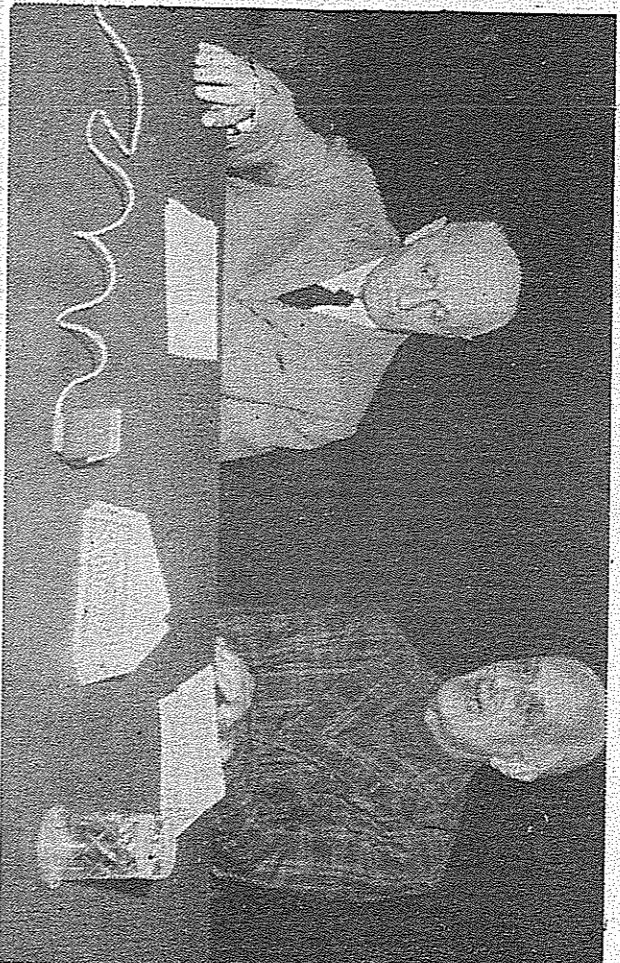
I resti insieme ad altri oggetti rinvenuti alla luce parallelamente alla scoperta di ornamenti di tipo umano, accentrati all'altezza del calcagno, e usa della lamina a lancia della volta. Sotto uno strato di terra sterile che varia dai 15 ai 20 centimetri, è stato rinvenuto uno strato più profondo (dai 20 ai 60 centimetri) ricco di resti funistici di età pleistocenica; di notevole interesse il ritrovamento di escrementi fossilizzati, che possono aiutare lo studioso nella determinazione degli alimenti di cui gli animali si cibavano. La relazione del prof. Fusco è stata corredata da numerose diapositive; una minuta documentazione fotografica di tutto ciò che di importante è stato portato alla luce.

La riunione aveva avuto inizio con l'acclamazione del prof. Pietro Barocelli, già professore all'Università di Roma ed "ustire cultore della scienza, cheologica a presidente dell'assemblea.

Per primo ha preso la parola il prof. Ottavio Cornaggia Castiglioni, docente di Paleontologia presso la facoltà di Scienze dell'Università di Milano. La sua relazione ha trattato soprattutto della definizione di tipicità per le facce sculturali e la determinazione dei parametri.

A suo giudizio le tipicità si possono classificare in specifiche, aspecifiche e di derivazione. Specifico è un carattere che riguarda solo un determinato luogo circoscritto di rinvenimento, aspecifico è un carattere riscontrabile in più luoghi di una stessa civiltà (o cultura), di derivazione è il carattere frutto di contaminazione con altre civiltà.

Dopo il già citato interven-



Da sinistra: il prof. Barocelli e il prof. Cornaggia Castiglioni (Foto Oprandi - Varese)

to del prof. Fusco è stata la volta del prof. Leno Matteoli, direttore dell'Istituto di Ricerca Metallurgica della Branda «Non sono un archeologo trascinato da un amico ingegnere, che trovò nel mio laboratorio le condizioni per una possibile analisi di reperti archeologici, fui coinvolto nella ricerca».

Oggetto della sua relazione, lo studio di quattro asce di rame: tre di esse provenienti dalla zona archeologica di Sant'Orso; data la purezza del materiale si possono definire frutto di una tecnologia avanzata che si può far risalire al periodo intermedio fra Neolitico ed Eneolitico (4500, 5000 anni prima di Cristo). Possono considerarsi gli oggetti di rame più antichi rinvenuti nel nostro paese. La quarta ascia, più tozza di forma e meno curata nella lavorazione, è venuta alla luce sui colli Bertici.

Le asce sono facilmente confrontabili con oggetti dello stesso tipo rinvenuti in Irlanda 1000 anni dopo; una dimostrazione di quanto lento sia stato il processo di perfezionamento. Il rame presenta in superficie tracce di ossidazione, dovuta probabilmente al processo di fusione. In questa direzione le ricerche proseguono.

Dopo il prof. Matteoli, ha preso la parola il prof. Mario Mirabella Roberti, soprintendente alle antichità per la Lombardia, che ha ricordato la recente scoperta di una piroga nei fondali del lago di Monate, e ne ha puntualizzato le caratteristiche. A proposito della stessa piroga è intervenuto il prof. Riccardo Frangueli, esperto della conservazione di materiali lignei antichi. La piroga attualmente si trova nella vasca di de-

rrante lavori di scavo. Ultima relatrice, la linguista dott. Bruna Ibberti Bruno. Su una «patera» rinvenuta nei pressi di Brescia, è stata decifrata un'iscrizione di carattere venetico. La stessa grafia, di provenienza orientale era stata riscontrata su oggetti scoperti nel Mantovano.

L'iscrizione probabilmente si riferisce ad una famiglia, presente pure in Roma, che diede all'amministrazione e all'esercito illustri personaggi, al tempo delle guerre con-

tro le popolazioni italiche. Con l'intervento della professoressa Bruno ha avuto termine la prima parte.

Dopo la colazione, gli studiosi si sono ritrovati a Villa Mirabello per esaurire la serie di relazioni. La prof. Piera Sarotto, ha esposto un lavoro di carattere analitico su i bronzi della civiltà di Golasecca. Delle numerose «sintole» ha dato una ampia descrizione strutturale, aiutandosi con la proiezione di documenti grafici.

Il geometra Aldo Clemente

55
35

PALEONTOLOGIA
ZONA
LOMBARDIA
1877

compressione.

Il prof. Frangueli ha illustrato la struttura di un legno immerso per un lungo lasso di tempo nell'acqua ed ha accennato brevemente al metodo di disidratazione necessario per riportare il materiale alle sue pristime caratteristiche.

Altri due interventi hanno concluso la prima parte del convegno. La neo dottoressa Sandra Biella ha riferito delle sue ricerche fatte nel Picentino, la dott.ssa Nuccia Negroni ha presentato alcuni oggetti appartenuti alla civiltà di Golasecca: un coltello a forma di foglia d'ulivo, ben levigato, dotato all'altezza dell'impugnatura di due fori ostruiti da due chiodi ribattuti, una ciotola e un vaso, decorati con semplicità ed in buono stato di conservazione. Questo materiale era venuto alla luce per caso du-

10/11/1973
10/11/1973